

Anno V, Numero 47, Novembre 2007

Sud news



La newsletter sui Fondi strutturali comunitari

Vicina l'approvazione di tutti i PO 2007-2013

..... a pag. 4

Il POR Sardegna esporta la *governance* delle pari opportunità

..... da pag. 8 a 9

Nel confronto tra PSN europei l'Italia vince nella tipizzazione delle aree rurali

..... da pag. 20 a 21

Comunicare la politica di coesione per comunicare l'Europa

..... a pag. 24



Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione



UNIONE EUROPEA

Sud News

Newsletter del Ministero
dell'Economia e delle Finanze
Cofinanziato dall'Unione europea con il FESR

Direzione

Ministero dell'Economia e delle Finanze
Dipartimento per le Politiche
di Sviluppo e di Coesione
Servizio per le Politiche dei Fondi
strutturali comunitari

Via Sicilia, 162/c - 00187 Roma
tel. 06.42012591
e.mail: sudnews@tesoro.it

Come è noto, a seguito dei recenti provvedimenti di legge, il DPS passa dal Ministero dell'Economia e Finanze al Ministero dello Sviluppo Economico. Sud news uscirà ancora nella consueta versione in attesa del perfezionamento della procedura di passaggio della titolarità del mensile e, quindi, dell'uso delle insegne del nuovo dicastero.

Direttore Responsabile

Orsola Barina

Hanno collaborato

Marco Borrelli; Antonino Minciullo;
Giovanna Murri; Fabio Porcellini;
Francesco Vicari; Mirella Zanotti.

Registrazione del Tribunale

N. 375/2003 del 18/09/2003
presso il Tribunale di Roma

*Per ricevere la copia
cartacea di **Sud news** farne richiesta
scrivendo all'indirizzo di posta elettronica
sudnews@tesoro.it
specificando nome, indirizzo,
profilo professionale ed ente di appartenenza*





Novembre - Dialogo interculturale

La Commissione Cultura dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha organizzato, insieme al Ministero dell'Istruzione, una conferenza europea sul tema "Il ruolo dell'educazione e dei mass media nel dialogo interculturale". L'evento si è svolto presso la Sala del Mappamondo della Camera dei Deputati il 14 novembre 2007. Parlamentari italiani ed europei, membri della delegazione parlamentare a Strasburgo, professori di sociologia, comunicazione e relazioni internazionali provenienti da diverse università italiane ed europee hanno affrontato il tema delle nuove sfide che la società si trova ad affrontare: il dialogo con popoli di cultura e religioni diverse, la libertà di espressione, la tutela delle minoranze, il ruolo dei media e degli educatori, nell'ottica della difesa dei diritti dell'uomo, della democrazia e dello stato di diritto.

Novembre - Energia eolica

Trovare nuove strategie di ricerca e di distribuzione su larga scala di tecnologia nel settore eolico è il tema dibattuto nella "First General Assembly: Setting Pathways Together". L'incontro, svoltosi a Bruxelles il 13 e 14 novembre 2007, è stato organizzato dalla European Wind Energy Technology Platform.

Novembre - Acquacoltura

Il 15 e 16 novembre 2007 si è discusso a Bruxelles sul futuro dell'acquacoltura europea. La Commissione ha avviato nel corso di quest'anno un'importante consultazione con le parti interessate sul futuro di un'acquacoltura sostenibile nell'Ue; dai risultati di questa indagine è partita la discussione per una revisione dell'attuale strategia del settore volta ad una riduzione della crescente dipendenza dalle importazioni di prodotti del mare traducendo il vantaggio tecnologico europeo in posti di lavoro e in crescita all'interno dei mercati mondiali.

Gennaio - Bioenergia

Graz (Austria) ospiterà dal 16 al 19 gennaio prossimi "The Central European Biomass Conference 2008" che si propone di fornire una visione aggiornata dei più recenti sviluppi tecnologici ed economici nel campo della bioenergia. La conferenza, inoltre, focalizzerà l'attenzione sull'analisi della situazione nell'Europa allargata, dando l'opportunità di avviare una piattaforma di discussione sulle necessarie strategie da attuare nel futuro e sulle azioni da intraprendere a livello politico e legislativo a sostegno della bioenergia.

Febbraio - Competenze e competitività

Nei giorni 18 e 19 febbraio 2008 si svolgerà a Vienna (Austria) il Quarto Forum "Partnership for Skills and Competitiveness" organizzato dal Centre for Entrepreneurship dell'OCSE. I locali mercati del lavoro necessitano di specifiche competenze professionali e questo evento cercherà di individuare la strada che il partenariato può intraprendere per contribuire a delineare e realizzare una strategia per lo sviluppo delle professionalità come spinta alla competitività.

Marzo - Nanotecnologie

Si parlerà di nanotecnologie al convegno "NANOTEC2008" in programma dal 10 al 13 marzo 2008 a Venezia. L'evento vuole mettere in evidenza come le nanotecnologie possano sviluppare prodotti e dispositivi in grado di rivoluzionare settori di grande rilevanza. Facendo riferimento ai Programmi di Innovazione Industriale del Governo, *Industria 2015*, verranno affrontati temi prioritari quali l'efficienza energetica, la mobilità sostenibile, nuove tecnologie per la vita, tecnologie innovative per la salvaguardia dei beni culturali.



In dirittura di arrivo l'approvazione dei PO 2007-2013

O rmai ci siamo. Tutti i 52 Programmi operativi (PO) 2007-2013, degli Obiettivi Convergenza e Competitività sia FESR che FSE, sono stati inviati alla Commissione europea. I PO FESR adottati sono 25 su 28; 21 su 24 quelli di FSE.

Per quanto riguarda, inoltre, l'obiettivo Cooperazione territoriale, sui 14 PO ai quali è interessata l'Italia, l'ok della Commissione europea è arrivato per 9 programmi.

Continuano anche le riunioni dei diversi Comitati di sorveglianza (CdS) dei PO approvati il cui ordine del giorno ruota, essenzialmente, sui criteri di selezione per il finanziamento dei progetti. La finalità è quella di adottare procedure efficaci di individuazione dei progetti da realizzare, basate sull'identificazione e applicazione di criteri di attuazione e selezione trasparenti, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte verso gli interventi migliori, per qualità e per capacità di conseguire i risultati attesi.

Fanno da orientamento le specifiche indicazioni già contenute nel QSN di cui la bozza di delibera CIPE di attuazione, all'ordine del giorno per l'approvazione nella seduta del 21 dicembre prossimo, fornisce un elenco sotto forma di principi guida comuni per l'individuazione e l'adozione dei criteri di selezione, con esplicitazione per singola priorità del Quadro.

Continuano anche i seminari tematici voluti dal Ministro dello Sviluppo economico, Pierluigi Bersani, incentrati su tematiche fondamentali delle nuove politiche di sviluppo. A Lamezia Terme si è svolto, il 24 novembre, il convegno sull'istruzione cui il QSN assegna un ruolo centrale (di cui riportiamo un resoconto alle pagine 18-19). Il 24 gennaio, a Bari, si terrà il secondo della serie, quello sull'energia, argomento di elevata importanza e attualità del Quadro, per il quale è prevista anche la partecipazione della commissaria per le politiche regionali, Danuta Hübner.

Principi guida comuni per l'individuazione e l'adozione di criteri di selezione degli interventi

- per gli interventi infrastrutturali, il riferimento ai piani di settore approvati in conformità con la normativa vigente e rispettosi dei requisiti previsti dal QSN;
- in generale, modalità di verifica tempestiva dell'adeguatezza dei contenuti della progettazione ai requisiti normativi e garanzia di condizioni di attuazione e di chiara assunzione di responsabilità da parte dei beneficiari che ne rendano possibile il completamento entro l'arco di attuazione del programma;
- per gli interventi diretti a incrementare dotazioni funzionali e strumentali ovvero all'erogazione di servizi, l'esistenza di condizioni per un loro effettivo utilizzo e manutenzione;
- per gli interventi di carattere immateriale e di servizio, la loro capacità di soddisfare in maniera compiuta fabbisogni di destinatari, collettività e soggetti istituzionali chiaramente identificati, nonché la verifica di condizioni adeguate per il loro funzionamento a regime;
- per gli interventi di trasferimenti finanziari a imprese e individui la coerenza ai requisiti della normativa, nonché altre indicazioni specifiche previste dal QSN, tra cui, in particolare, in coerenza con le specificità di ciascun programma, il rispetto in aggregato del dimensionamento degli interventi di incentivo alle imprese a valere su finanziamenti della politica regionale e la loro funzionalità a complementare strategie di intervento più articolate.

Comunicazione contro il divario digitale

Una società dell'informazione maggiormente "inclusiva", per tutti anche per coloro che si trovano in situazioni di svantaggio sociale o personale. Questo è l'oggetto di una comunicazione della Commissione (COM 2007/694) pubblicata il 9 novembre scorso e presentata il 29 al Consiglio europeo per sollecitare gli Stati membri a perseguire la strategia elaborata nel documento. La comunicazione, fondata sull'iniziativa i2010 "Società europea dell'informazione per la crescita e l'occupazione" rafforza gli obiettivi di Lisbona. Il divario digitale ancora molto ampio tra i cittadini europei rappresenta, infatti, un ostacolo per la coesione e la prosperità economica dell'Ue. La strategia della Commissione prevede anche una campagna di sensibilizzazione nel corso del 2008, "e-inclusione. Partecipa anche tu," che si concluderà con una conferenza ministeriale per rendere noti i risultati raggiunti.

La politica di coesione di scena all'assemblea dell'Are

Si è parlato anche di politica di coesione all'Assemblea generale dell'ARE (Assemblea delle Regioni d'Europa, associazione indipendente che riunisce oltre 250 regioni europee), che si è tenuta ad Udine dal 7 al 9 novembre sul tema dell'identità regionale. Il tema è stato trattato dal presidente della Commissione europea in persona, Jose' Manuel Barroso, che ha sottolineato come, nella storia recente dell'Ue ci sia stato un crescente riconoscimento del ruolo giocato dalle autorità locali e regionali nell'integrazione europea. E quella di coesione, in particolare, è una delle politiche Ue in cui questa partecipazione si è maggiormente realizzata attraverso l'estensione di aree di consultazione, diverse forme di dialogo e partnership. Barroso ha ricordato come il tema del governo locale e regionale sia entrato anche nel dibattito del nuovo Trattato Ue. La politica di coesione, ha concluso il capo dell'esecutivo Ue, fornisce alle regioni il quadro istituzionale e gli strumenti per conquistare la loro parte di sviluppo economico, mentre il sistema multivello di governo su cui essa si basa, rappresenta la chiave per la crescita della competitività europea.

La lotta ai cambiamenti climatici non può che essere di livello mondiale. Questo il senso della edizione 2007 delle Giornate europee dello sviluppo che si sono svolte a Lisbona dal 7 al 9 novembre per cercare soluzioni comuni ad un problema cui nessuno sfugge. L'iniziativa, "Clima e sviluppo: quali cambiamenti" era diretta, in particolare ai paesi in via di sviluppo - che risultano anche essere i più vulnerabili alle catastrofi ambientali legate al surriscaldamento del pianeta - integrando nel dibattito il contrasto ai cambiamenti climatici con la cooperazione allo sviluppo. Intorno al tavolo si sono riuniti rappresentanti dell'Unione europea, delle Nazioni Unite, dei Paesi ACP (Africa, Carabi e Pacifico) e di organizzazioni non governative.

IPA, pubblicate

le regioni ammesse ai finanziamenti per la cooperazione transfrontaliera

Publicata sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L310 del 28 novembre l'elenco delle regioni ammissibili a beneficiare dell'assistenza di preadesione nell'ambito della "cooperazione transfrontaliera" prevista dall'IPA (strumento di assistenza preadesione) tra Paesi beneficiari e Stati membri nel periodo 2007-2013. Gli interventi riguardano le regioni di livello NUTS 3 sui versanti dei rispettivi confini, sia terrestri che marittimi. Le regioni italiane inserite nell'elenco sono 22.

Dedicate ai cambiamenti climatici le Giornate europee dello sviluppo 2007

La lotta ai cambiamenti climatici non può che essere di livello mondiale. Questo il senso della edizione 2007 delle Giornate europee dello sviluppo che si sono svolte a Lisbona dal 7 al 9 novembre per cercare soluzioni comuni ad un problema cui nessuno sfugge. L'iniziativa, "Clima e sviluppo: quali cambiamenti" era diretta, in particolare ai paesi in via di sviluppo - che risultano anche essere i più vulnerabili alle catastrofi ambientali legate al surriscaldamento del pianeta - integrando nel dibattito il contrasto ai cambiamenti climatici con la cooperazione allo sviluppo. Intorno al tavolo si sono riuniti rappresentanti dell'Unione europea, delle Nazioni Unite, dei Paesi ACP (Africa, Carabi e Pacifico) e di organizzazioni non governative.

Verso un mercato unico più moderno

Dando seguito alla comunicazione del maggio 2006 "Un'agenda per i cittadini per un'Europa dei risultati", la Commissione europea ha adottato, lo scorso 20 novembre, un pacchetto di iniziative per rendere il mercato unico più efficiente e più vantaggioso per i cittadini europei. La comunicazione "Un mercato unico per l'Europa del XXI secolo" contiene una serie di indicazioni operative per adeguare il mercato interno alle sfide della globalizzazione. Tra queste una maggiore informazione per consumatori e piccole imprese; una proposta di legge per ridurre gli oneri burocratici per le PMI, favorendo al contempo la loro partecipazione ai programmi europei e agli appalti pubblici; l'istituzione di un "passaporto per il ricercatore"; la promozione della qualità dei servizi sociali in tutta l'Ue. Il pacchetto comprende anche la visione sociale della Commissione per l'Europa del XXI secolo - che individua il fabbisogno di investimenti in materia di giovani; opportunità professionali; vita più lunga e in migliori condizioni di salute; parità di genere; inclusione e non discriminazione; mobilità e integrazione; cultura, partecipazione e dialogo - e una comunicazione sui servizi di interesse generale, compresi i servizi sociali.

Iniziativa Ue per promuovere il microcredito

Favorire piccoli prestiti a microimprese o a soggetti che vivono in situazioni di esclusione sociale, normalmente fuori dai circuiti bancari tradizionali per consentire la loro partecipazione al mercato del lavoro, così come avviene nei paesi in via di sviluppo. Questo è l'obiettivo di un'iniziativa per la promozione del microcredito nell'Ue presentata il 19 novembre dal commissario per la politica regionale Danuta Hübner. I principali punti riguardano la promozione di un contesto favorevole allo sviluppo del microcredito negli Stati membri apportando anche cambiamenti ai loro programmi nazionali di riforma nell'ambito della Strategia di Lisbona; la creazione di una struttura a livello europeo per fornire consulenze e sostegno per lo sviluppo di istituzioni di microfinanziamento di tipo non bancario, finanziata attraverso il bilancio per l'assistenza tecnica dei Fondi strutturali gestiti dalla Commissione. Sulla base dei dati Eurostat, la domanda potenziale di microcredito nell'Ue ammonterebbe a più di 700.000 nuovi prestiti, pari a un importo di circa 6,1 miliardi di euro nel breve termine.

Conferenza di chiusura per Leader+

La Commissione europea ha organizzato il 22 e 23 novembre ad Evora, in Portogallo, una conferenza di chiusura del programma Leader+ (2000-2006) per l'elaborazione e attuazione di strategie innovative a favore delle zone rurali.

Leader + si conclude quest'anno ponendo fine all'Iniziativa comunitaria che dal 1991, con la versione 1 e 2, ha decretato l'approccio locale dello sviluppo rurale. Essa ha anche favorito lo scambio di esperienze con la messa in rete degli attori dello sviluppo rurale su scala regionale, nazionale ed internazionale. Ma non termina la sua esperienza, infatti l'"approccio Leader" è parte integrante dei programmi di sviluppo rurale finanziati dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR). Il 6% degli 88 miliardi di euro stanziati per lo sviluppo rurale saranno destinati ai progetti Leader per il periodo 2007-2013.

Incentivi, dalla Relazione 2007 indicazioni per il futuro

Lil 28 novembre, promosso dalla Direzione Incentivi del Ministero dello Sviluppo economico nell'ambito delle attività del PON "Sviluppo locale" 2000-2006, si è tenuto a Roma il convegno di presentazione della "Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive" 2007, giunta alla decima edizione.

Il convegno, aperto dal Viceministro Sergio D'Antoni e concluso dal Ministro Pierluigi Bersani, ha visto l'intervento di numerosi relatori, ed in particolare di Paola Verdinelli De Cesare, Direttore generale per il coordinamento degli incentivi alle imprese, Guido Pellegrini, docente di metodi di valutazione delle politiche economiche presso l'Università di Bologna, Carlo Sappino, Capo del Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione, Andrea Bianchi, Direttore generale per lo sviluppo produttivo e la competitività e Fabrizio Costa, responsabile del coordinamento della Conferenza dei Presidenti delle Regioni per le attività produttive.

Elemento centrale del convegno è stata l'illustrazione del professor Pellegrini che, offrendo una lettura sintetica della relazione, ha presentato le analisi economiche condotte sugli strumenti di incentivazione alle imprese, gestiti sia dalle amministrazioni centrali che da quelle regionali. Queste analisi valutano anche l'andamento delle nuove concessioni e delle erogazioni degli aiuti nel periodo 2000-2006.

La relazione prende in esame gli interventi agevolativi nazionali (56 interventi "attivi"), gli interventi decentrati (15 interventi "attivi") e le norme di incentivazione regionale (oltre 268) nonché le misure (circa 315) relative ai POR e ai DOCUP; essa fornisce inoltre un quadro degli interventi agevolativi dettagliato secondo diverse tematiche, quali ricerca svilup-

po e innovazione, internazionalizzazione, nuova imprenditorialità, consolidamento e sviluppo del sistema produttivo, riequilibrio territoriale, accesso al credito e consolidamento finanziario, ambiente/energia, servizi/infrastrutture.

Oltre che rappresentare la storia recente delle politiche di incentivazione alle imprese, lo studio consente di ottenere utili indicazioni sia per l'attuazione delle nuove linee di intervento previste dal Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, sia per la messa a punto degli specifici strumenti normativi e finanziari previsti dalla ultime leggi finanziarie, quali il fondo per la competitività e lo sviluppo, i progetti di innovazione industriale, il credito d'imposta per gli investimenti e la ricerca, il fondo per gli interventi nella ricerca, il fondo per la finanza d'impresa.

Nel corso del convegno è stato anche illustrato un interessante studio sulle revoche di aiuti concessi con la legge 488/92 che, per quantità di risorse attivate e per numero di imprese interessate, ha rappresentato senz'altro uno dei più potenti strumenti di incentivazione dell'ultimo decennio.

Le informazioni diffuse al convegno rappresentano un elemento di novità rispetto alle più preoccupanti notizie che di recente hanno amplificato i casi di uso distorto delle agevolazioni. Lo studio evidenzia infatti che, pur senza sottovalutare i fenomeni patologici comunque verificatisi, l'impatto finanziario delle distorsioni rientra in limiti fisiologici ed incide in misura percentualmente inferiore rispetto al rapporto sofferenze bancarie/impieghi, utilizzato come termine di paragone più significativo.

La Relazione è disponibile sul sito del MSE al seguente indirizzo www.sviluppo-economico.gov.it.



Due gemellaggi per promuovere le pari opportunità

La Regione Sardegna, nel corso della programmazione 2000-2006 si è contraddistinta, sia a livello nazionale che comunitario, come Regione dell'Obiettivo 1 che ha operato in maniera particolarmente efficace ai fini dell'integrazione del *mainstreaming* di genere nella programmazione comunitaria grazie anche alla sperimentazione di uno specifico modello di governance.

Tale modello ha rappresentato l'esperienza "pilota" del Progetto AGIRE POR, cofinanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico - Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e coesione - in quanto responsabile delle attività e della strategia del progetto e dal Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità - Ufficio Interventi in campo economico e sociale, nelle funzioni di coordinamento e supporto, con l'attivazione di due gemellaggi.

Come è noto, il Progetto AGIRE POR prevede l'attivazione di *twinnings* tra le amministrazioni del Centro-Nord e del Mezzogiorno e tra le stesse amministrazioni dell'Obiettivo 1, sul trasferimento di "buone pratiche" per contribuire al miglioramento delle capacità delle amministrazioni in relazione a specifici argomenti.

In particolare, il Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità ha ritenuto opportuno promuovere la tematica della governance nell'ambito del progetto AGIRE in considerazione del forte impatto che l'attuale ciclo di programmazione comunitaria ha avuto rispetto all'affermazione di modelli di gestione delle pari opportunità a livello regionale.

La programmazione comunitaria, sia in Obiettivo 3 che in Obiettivo 1, ha infatti

garantito il potenziamento e il miglioramento dell'articolazione organizzativa a presidio del *mainstreaming* di genere attraverso lo sviluppo di modalità di raccordo e di integrazione fra i responsabili/referenti regionali che intervengono nelle diverse fasi della programmazione, fino alla creazione di figure *ad hoc* (come le Autorità per le Politiche di Genere, oggi rinominata Autorità per i diritti e le pari opportunità).

Gli approcci e le soluzioni organizzative gestionali adottate sono ovviamente state molteplici e hanno riflettuto le caratteristiche e le specificità dei singoli contesti territoriali. E' apparso pertanto utile promuovere un momento di riflessione attorno a tale tematica, partendo da alcune delle esperienze più significative.

Il modello del POR Sardegna ha previsto l'istituzione, all'interno della Amministrazione regionale, della "Autorità per le Politiche di Genere" e della rete delle Animatrici di pari opportunità. La Task Force - PON ATAS del Dipartimento, svolge un ruolo di accompagnamento e assistenza tecnica per tutto il Programma comunitario.

La tematica, inoltre, assume particolare importanza anche in relazione alla nuova programmazione comunitaria, che ha riconfermato le pari opportunità quale principio trasversale ampliandone la portata e introducendo accanto a quella di genere anche il principio di pari opportunità per tutti e non discriminazione (art. 16 del nuovo Regolamento Generale n. 1083/06).

Il primo gemellaggio dal titolo "Il sistema di governance delle pari opportunità", av-



viato nello scorso mese di marzo, ha visto coinvolte la Regione Sardegna come regione offerente e la Regione Basilicata come regione beneficiaria. Si è concluso il 5 luglio scorso con un convegno finale organizzato a Potenza per presentare i risultati dell'iniziativa.

Questa prima esperienza di gemellaggio è stata molto positiva perché ha consentito un confronto autentico e produttivo sulle esperienze sviluppate nelle due Regioni finalizzate a garantire il principio di Pari Opportunità nella programmazione e attuazione dei Fondi strutturali.

Lo scambio ha promosso nella Regione Basilicata (beneficiaria) l'avvio delle procedure per istituire la Rete di animatrici di Pari Opportunità interne a ciascun Dipartimento, sul modello di quanto realizzato nel 2003, con ottimi risultati, in Sardegna.

La Rete delle animatrici è composta da una o più responsabili che operano negli Assessorati dell'Amministrazione regionale e degli Enti strumentali della Regione. La struttura svolge un ruolo consultivo, propositivo e promozionale in materia di pari opportunità nei confronti dell'Autorità di gestione dei POR nell'ambito della programmazione, attuazione e valutazione dei Fondi strutturali e assicura il raccordo con i diversi soggetti che, nel contesto regionale e nazionale, si occupano della tematica.

Con riferimento alle procedure di attuazione e di applicazione dei principi orizzontali, pari opportunità e non discriminazione, i due nuovi Programmi Operativi FSE e FESR della Regione Basilicata prevedono espressamente la riconferma ed il rafforzamento del sistema di governance delle pari opportunità, riconoscendo alla specifica Autorità un appropriato ruolo di coordinamento per implementare, monitorare e va-

lutare il principio e la prospettiva di genere nei programmi, nelle azioni e nei progetti.

Il confronto sulle buone prassi ha avuto, di riflesso, un impatto anche sulla regione offerente fornendo contributi importanti relativamente alla promozione del principio di parità nello sviluppo locale secondo gli indirizzi della nuova programmazione.

Il secondo progetto è stato avviato nel mese di luglio sempre con la Regione Sardegna come offerente mentre come beneficiaria partecipa la Regione Calabria. Il gemellaggio, dal titolo "Sviluppo Locale orientato alle pari opportunità: l'applicazione del principio di parità e di non discriminazione nella Progettazione Integrata" ha l'obiettivo di creare un confronto sui modelli organizzativo-gestionali adottati per attivare reti territoriali capaci di coinvolgere il partenariato economico e sociale nella promozione delle politiche di uguaglianza delle opportunità. Esso si concluderà nel mese di febbraio 2008,

Queste esperienze di scambio tra le Regioni rappresentano un contributo coerente con l'obiettivo dell'"Anno europeo delle Pari Opportunità per Tutti" perché stimolano la riflessione e il dibattito sui benefici della diversità per le società europee e sottolineano l'importanza di rendere i cittadini dell'Unione europea più consapevoli del loro diritto a ricevere uguale trattamento e a vivere una vita priva di discriminazioni riguardanti l'età, l'orientamento sessuale e l'identità di genere, la religione, la razza e l'etnia, ed infine la disabilità.

Dhebora Mirabelli

Dipartimento Pari Opportunità

Giovanna Vicini Colombo

Regione Sardegna

Cresce il settore dello spettacolo in Sardegna

Si chiama *Innovaspettacolo* il progetto triennale avviato nel 2005 grazie ai finanziamenti del POR Sardegna 2000-2006 (misura 2.3 "Strutture e servizi per attività culturali e di spettacolo") finalizzato all'assistenza agli enti locali per l'attivazione di forme di gestione per lo spettacolo nel territorio regionale. Un valido supporto ai 44 Enti Locali del circuito Caras (Circuito Artistico Regionale Attività Culturali e Spettacolo) caratterizzato dal finanziamento di interventi di acquisizione, recupero, ampliamento e riqualificazione di immobili e spazi all'aperto per l'allestimento di spettacoli dal vivo. Il progetto, del valore di 1.119.000 euro, è articolato in azioni preliminari, di sistema, di consulenza e assistenza, di coordinamento e monitoraggio.

Punto di partenza è stata la rilettura e la schedatura dei piani di gestione delle strutture presentati in sede di approvazione dei progetti di ristrutturazione e l'analisi della programmazione regionale in materia di spettacolo. A questa è seguita una fase informativa con l'organizzazione di un convegno di presentazione del progetto, svoltosi ad Oristano e di diversi seminari tematici territoriali organizzati nelle 4 vecchie Province. Uno di questi si è tenuto nella Provincia di Olbia Tempio ed ha affrontato il tema della Fondazione dei teatri della Gallura coinvolgendo 14 amministrazioni comunali e quella provinciale. Con questa iniziativa si è voluta condividere l'idea di un organismo intercomunale di servizio alle strutture teatrali e porre le basi per il primo organismo pubblico regionale operante in questo settore.

Tra le azioni realizzate da indicare un manuale sulla gestione pubblica dello spettacolo

lo, distribuito alle amministrazioni locali; il sito internet, ospitato nel portale www.spettacolosardegna.it, con le informazioni e i documenti del progetto, le schede per i teatri, le immagini; il database delle strutture teatrali coinvolte. Fra le azioni di consulenza e di assistenza, l'help desk territoriale con la creazione, a Cagliari, di un punto di ascolto per gli enti locali. Inoltre, con ciascuna amministrazione coinvolta, sono stati organizzati degli audit e check up dai quali sono emerse indicazioni strategiche in materia di gestione delle strutture di spettacolo. Da maggio 2006 è partito, ad integrazione del progetto principale, *Innovaspettacolo eng* (per un importo di 100.000 euro) con l'obiettivo di verificare la regolarità delle procedure amministrative adottate nell'espletamento delle gare d'appalto da parte degli enti locali beneficiari dei finanziamenti e la verifica delle opere da essi realizzate attraverso la misura 2.3. Infine, nel luglio 2006, è stato avviato *Innovaspettacolo Monit*, con una dotazione finanziaria di 459.550 euro. Il progetto prevede il monitoraggio a livello regionale di tutta l'offerta di spettacolo, in termini di luoghi, attività e operatori, che porterà alla creazione di un database informativo in grado di ricostruire il quadro complessivo del settore in Sardegna. *Innovaspettacolo Monit* si propone di rafforzare e ultimare l'azione del progetto nel suo insieme, attraverso un'attività supplementare di assistenza e supporto ampia e articolata per i soggetti beneficiari per la promozione di una cultura di gestione orientata a criteri di sempre maggiore efficienza ed efficacia, favorendo la crescita e lo sviluppo del settore spettacolo in Sardegna. La conclusione dei tre progetti è prevista per ottobre 2008.



Avviato il coordinamento delle aree urbane calabresi

A poche settimane dalla analogha esperienza delle 19 Città medie campane, su proposta e impulso dell'ANCI Calabria e con il supporto tecnico degli esperti POSTIT, è stato costituito un coordinamento delle aree urbane calabresi.

Si tratta delle 7 "Città ed Aree Urbane" su cui si concentreranno gli interventi di sviluppo urbano previsti dall'Asse VIII "Città, aree urbane e sistemi territoriali" del POR FERS Calabria per il 2007-2013 (la Città di Reggio Calabria; l'Area Urbana Cosenza-Rende; la Città di Catanzaro; la Città di Lamezia Terme; la Città di Crotona; la Città di Vibo Valentia; l'Area Urbana Corigliano-Rossano).

Gli interventi dovranno essere attuati attraverso Progetti Integrati di Sviluppo Urbano (PISU) che siano coerenti, oltre che con la strategia regionale, con le priorità di intervento specifiche definite nei Piani Strategici Urbani, attualmente in corso di redazione.

I Sindaci di 9 delle 10 Città coinvolte (i Comuni della Piana costituenti l'area urbana della Città-Porto di Gioia Tauro aderiranno con atto successivo), in occasione di un incontro convocato dalla Presidenza dell'ANCI Calabria a Lamezia Terme il 12 novembre scorso, hanno sottoscritto una "Dichiarazione comune di intenti", con la quale si riconosce, preliminarmente, la portata dell'impegno e delle responsabilità a cui sono chiamati i comuni urbani per il prossimo ciclo di programmazione.

È questo il contesto in cui è maturato un serrato confronto fra i sindaci, avviato all'inizio del mese di ottobre e successivamente approdato alla costituzione del coordinamento.

La struttura opererà a favore delle città firmatarie, erogando servizi di informazione e assistenza per l'ideazione e attuazione dei propri programmi\progetti integrati di sviluppo urbano, previsti dall'Asse VIII del POR FERS Calabria 2007-2013.

Sarà assicurato, inoltre, ai comuni calabresi il supporto tecnico per il raggiungimento dei target fissati per gli obiettivi di servizio dal QSN (servizi di conciliazione, ciclo integrato dell'acqua e rifiuti solidi urbani).

Nell'ambito del coordinamento è stato inoltre istituito un comitato tecnico composto dai RUP delle città interessate che si concentrerà sugli aspetti attuativi degli interventi e provvederà a far circolare buone pratiche amministrative.

I sindaci calabresi si sono impegnati a portare la dichiarazione all'approvazione delle rispettive Giunte e, parallelamente, sono stati avviati contatti con la Regione per giungere alla formale istituzione del "Tavolo di consultazione permanente Regione - Città" (previsto dal QSN e già attivato in altre Regioni dell'Ob. Convergenza, come la Campania) per individuare modalità operative di collaborazione istituzionale fra le Autorità regionali responsabili di programmazione e le città interessate.

Con la costituzione del Coordinamento delle Aree urbane e della "Rete delle Città medie campane", il progetto POSTIT getta così le basi per l'avvio di un nuovo intervento di assistenza tecnica ai comuni, che l'ANCI porterà prossimamente all'attenzione ed alla valutazione dell'Autorità di Gestione del PON "Governance e assistenza tecnica".



Le Pmi italiane guardano ai programmi di sviluppo dei paesi dell'Europa dell'est

Avvitata nel novembre 1989 come "Iniziativa Quadrangolare" – Austria, Italia, Repubblica Federale di Jugoslavia e Ungheria – su proposta del Governo italiano, ribattezzata "Iniziativa Esagonale" con l'adesione di Cecoslovacchia e Polonia poco più di un anno dopo, l'Iniziativa Centro-Europea (InCE) ha sperimentato da quel momento una progressiva crescita dei Paesi aderenti, fino a giungere agli attuali 18 membri (Albania, Austria, Bielorussia, Bosnia Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Italia, Macedonia, Moldavia, Montenegro, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Ucraina ed Ungheria). Al di là delle differenti "geometrie politiche", fin dalla sua istituzione l'InCE si è caratterizzata come uno strumento di cooperazione internazionale che contribuisce allo sviluppo dei Paesi dell'Europa Centro-Orientale favorendo l'adozione di politiche comuni in settori strategici (ambiente, trasporti, infrastrutture, finanza, Pmi, agricoltura).

L'Italia ha sempre rivestito un ruolo di forte rilievo all'interno dell'iniziativa. Un esempio: i fondi necessari a condurre le attività progettuali e gestionali provengono quasi esclusivamente dal nostro Paese (95%). Per questa ragione – ed anche in considerazione della vicinanza geografica, degli interessi economici e di sicurezza nell'Europa sud-orientale – l'Italia è chiamata ad individuare una strategia che favorisca il rafforzamento della cooperazione transnazionale, sia a livello istituzionale che imprenditoriale.

La X edizione del Forum InCE, ospitata il 20 e 21 novembre dalla Bulgaria in qualità di Presidente di turno, rispecchia fedelmente nel titolo, *Mobilizzare risorse per un futuro comune*, l'ambizioso obiettivo che ci si è posti: è, infatti, per

un futuro comune di crescita che il Sistema Italia si sta adoperando.

L'evento rappresenta, nello specifico, un'occasione per dare concretezza al dialogo tra imprese e consentire il radicamento delle Pmi italiane nel mercato bulgaro. La Bulgaria rappresenta un partner importante per l'Italia, anche perché sono stati stanziati circa 7 miliardi dei Fondi strutturali 2007-2013 e sono in via di approvazione ben 7 programmi operativi da parte della Commissione europea.

Il sistema camerale italiano e italiano all'estero sono impegnati in una costante attività di consulenza e assistenza alle Pmi proprio per consentire loro di partecipare attivamente ai programmi di sviluppo di cui beneficeranno questi Paesi. La legge del 1992 (rivista nel 1997) che regola gli investimenti esteri in Bulgaria rappresenta, ad esempio, un incentivo alla mobilitazione di risorse attraverso politiche fiscali e doganali particolarmente favorevoli che consentono il trasferimento di profitti e capitali, e quindi una riduzione del 50% dell'imposta sul reddito societario.

La Camera di Commercio Italiana a Sofia funge, in questo ambito, da *trait d'union* tra gli imprenditori italiani e bulgari, soprattutto grazie al patrimonio informativo di cui essa è depositaria per la realizzazione di un partenariato con le imprese bulgare nei settori dell'ambiente, energia, ICT, edilizia e immobiliare. A conferma di questo impegno, la Camera organizzerà un seminario sulle opportunità di business per le aziende, incentrato sull'utilizzo dei Fondi strutturali per l'attuazione di P.O. per la Competitività e lo Sviluppo delle Risorse Umane e di progetti infrastrutturali lungo il Corridoio VIII grazie all'*expertise* italiana nell'esecuzione di progetti co-finanziati a livello europeo.

PROGETTO di Conclusioni del Consiglio

"Prospettive future della strategia europea per l'occupazione nel contesto del nuovo ciclo della strategia di Lisbona"

(del 28 novembre 2007 adottato dal Consiglio Occupazione, politica sociale, salute e consumatori)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, RAMMENTANDO che:

1. al vertice di Lussemburgo del 1997 gli Stati membri hanno convenuto di varare la strategia europea per l'occupazione, incentrandosi su orientamenti comuni e processi di apprendimento reciproco per migliorare le politiche e l'efficienza dell'occupazione in tutta l'Unione europea;

2. nel 2000 la strategia di Lisbona ha posto l'accento sull'occupazione quale variabile cruciale per rafforzare l'interazione virtuosa tra crescita economica e coesione sociale, concordando obiettivi strategici comuni in questo settore;

3. dopo il 2005, la revisione della strategia di Lisbona ha incorporato gli orientamenti per l'occupazione in quanto dimensione fondamentale dei programmi nazionali di riforma, ampliando ulteriormente la sfera e il potenziale d'integrazione della strategia europea per l'occupazione;

4. nel trattato, in particolare all'articolo 128, sono previste disposizioni per il coordinamento delle politiche in materia di occupazione;

RICONOSCENDO che:

1. un elevato livello di occupazione è uno degli obiettivi dell'Unione europea nonché una delle massime priorità dei cittadini, considerato il ruolo fondamentale dell'occupazione nel promuovere l'accesso a opportunità per l'individuo, il benessere sostenibile e la coesione sociale;

2. la strategia europea per l'occupazione è stata funzionale alla promozione di un mi-

gliore andamento del mercato del lavoro, in particolare individuando correttamente i problemi, le priorità e le migliori pratiche, potenziando l'apprendimento reciproco e fissando obiettivi quantitativi ambiziosi; ha svolto inoltre un ruolo di primo piano per quanto riguarda l'innovazione di strumenti e metodi, aprendo la strada a importanti sviluppi a livello europeo, specie nel contesto della strategia di Lisbona, grazie a traguardi, orientamenti e obiettivi comuni concordati e al metodo di coordinamento aperto;

3. a distanza di dieci anni, il coordinamento delle politiche nel quadro della strategia europea per l'occupazione, incorporata nella strategia di Lisbona, rimane uno strumento chiave per una progressione europea integrata in materia di occupazione, crescita e coesione sociale;

4. nel quadro della strategia europea per l'occupazione, gli Stati membri hanno attuato politiche - intese principalmente a richiamare un maggior numero di persone verso il mercato del lavoro - che hanno contribuito ad aumentare i tassi di attività e di occupazione; dal 1997 si è assistito a un incremento sostanziale dei tassi di occupazione per i lavoratori anziani e per le donne, nonché dei tassi globali, parallelamente ad una diminuzione notevole della disoccupazione e della disoccupazione di lunga durata;

5. l'applicazione di programmi nazionali di riforma ha prodotto risultati positivi e progressi nell'attuazione della maggior parte delle misure di Lisbona, seppure con no-

tevoli differenze fra settori e Stati membri e benché vi siano regioni e gruppi, quali i migranti, le persone con disabilità o i lavoratori poco qualificati, ancora non al passo;

6. i cambiamenti strutturali, segnatamente nei mercati del lavoro, costituiscono elementi chiave per incrementare l'occupazione, la competitività e una crescita economica sostenibile, migliorare la coesione sociale e sviluppare mercati del lavoro più inclusivi.

Gli Stati membri dovrebbero adoperarsi maggiormente per portare avanti i necessari cambiamenti strutturali nei rispettivi mercati del lavoro per meglio affrontare le sfide economiche e sociali;

RIAFFERMA che:

1. il coordinamento delle politiche, anche attraverso l'apprendimento reciproco, obiettivi comuni concordati, orientamenti per l'occupazione e raccomandazioni proprie a ciascun paese relative agli orientamenti integrati, costituisce per l'UE uno strumento essenziale nel contesto del metodo di coordinamento aperto e della strategia di Lisbona;

2. a fronte delle attuali sfide globali, strategiche e demografiche per l'Europa, è importante rafforzare l'attuazione delle politiche e degli obiettivi presenti, migliorando ulteriormente anche gli strumenti e la dinamica di coordinamento esistenti per renderli più coerenti, effettivi ed efficaci, allo scopo di massimizzare le potenzialità della strategia di Lisbona e della strategia europea per l'occupazione;

3. in campo occupazionale e sociale, la strategia di Lisbona rappresenta il quadro ideale per attuare e monitorare gli sviluppi europei; in tale contesto, la tempestiva preparazione del nuovo ciclo, con il miglioramen-

to degli strumenti, delle risorse e dei metodi, come pure la chiara individuazione delle sfide cruciali cui devono far fronte le società europee, rivestono un'importanza estrema;

SOTTOLINEA

1. l'importanza di associare tutti i pertinenti soggetti interessati, e specialmente le parti sociali, alle diverse fasi di concezione, attuazione e monitoraggio della strategia europea per l'occupazione a livello europeo e nazionale e ad altri livelli appropriati; ciò consentirà una migliore partecipazione e mobilitazione dei vari attori, contribuendo a promuovere coinvolgimento e risultati nonché la visibilità pubblica della strategia;

2. la necessità che il comitato per l'occupazione svolga un ruolo proattivo e di indirizzo in collegamento, se del caso, con altri competenti comitati, quali il comitato per la protezione sociale, il comitato di politica economica e il comitato dell'istruzione, al fine di migliorare il monitoraggio delle priorità e degli obiettivi politici, nonché il raccordo e la coerenza tra i diversi settori d'intervento nel quadro della strategia europea per l'occupazione;

3. la necessità di migliorare la definizione di traguardi e obiettivi comuni, per quantificare chiaramente i progressi compiuti tenendo conto delle varie situazioni di partenza degli Stati membri nonché di migliorare la natura e la qualità degli indicatori già concordati o da elaborare;

4. l'importanza che gli Stati membri, in collegamento con la Commissione, si avvalgano di strumenti come i Fondi strutturali, segnatamente il Fondo sociale europeo, per sostenere l'attuazione degli obiettivi politici relativi all'occupazione e all'inclusione sociale, migliorandone in tal modo l'efficacia,



con effetti positivi sulla prestazione economica;

5. il rafforzamento del programma comunitario di Lisbona quale strumento essenziale per sostenere l'attuazione e l'efficacia dei programmi nazionali di riforma;

SOTTOLINEA:

1. la necessità di combinare un adeguato grado di stabilità degli strumenti esistenti della strategia di Lisbona, per concentrarsi sull'attuazione e la produzione di risultati concreti a livello nazionale, con l'esame di eventuali miglioramenti, per far fronte ai nuovi sviluppi e attualizzare le risposte alle principali sfide, tenendo conto della comunicazione della Commissione "L'interesse europeo: riuscire nell'epoca della globalizzazione"¹;

2. l'importanza di rafforzare l'interazione virtuosa tra i diversi obiettivi e ambiti politici nel quadro della strategia di Lisbona, in particolare migliorando l'efficacia e la visibilità di politiche sinergiche finalizzate alla crescita, a nuovi e migliori posti di lavoro e alla coesione sociale, al fine di raggiungere gli obiettivi di Lisbona;

3. la necessità di tenere maggiormente conto degli obiettivi sociali comuni degli Stati membri nel quadro della strategia di Lisbona, come rilevato dal Consiglio europeo dell'8 e 9 marzo 2007, in particolare nella preparazione del nuovo ciclo triennale dei programmi nazionali di riforma;

4. in particolare, l'importanza e il contributo specifici della dimensione sociale al nostro approccio integrato alla modernizzazione nel quadro della strategia di Lisbona, tenendo conto della sostenibilità finanziaria, economica e sociale dei nostri modelli

sociali ed economici; tali aspetti possono essere segnatamente evidenziati attraverso questioni che hanno un impatto positivo simultaneo sulla coesione sociale, sull'occupazione e sulla crescita economica, quali, ad esempio, l'invecchiamento attivo e la modernizzazione dei sistemi pensionistici, che sono direttamente legati alle tre dimensioni della sostenibilità summenzionate e ai tre pilastri dell'inclusione attiva, proposti dalla Commissione nella recente comunicazione;

5. l'opportunità che la strategia europea per l'occupazione presti la dovuta attenzione a settori d'intervento quali l'istruzione e la formazione, l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo, l'ambiente, l'energia e la migrazione;

6. la necessità imperativa di promuovere la creazione di nuovi posti di lavoro per sostenere gli elevati livelli di partecipazione al mercato del lavoro che sono al centro della strategia di Lisbona e per i quali sono previsti obiettivi comuni convenuti a livello europeo;

7. l'importanza del "lavoro di qualità" e dei principi che lo sottendono, inclusi i diritti e la partecipazione dei lavoratori, le pari opportunità, la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro e politiche favorevoli alla famiglia, per promuovere miglioramenti nei modelli lavorativi, che sfocino in posti di lavoro migliori e in una produttività migliore del lavoro, e nel prolungamento delle carriere;

8. l'esigenza della parità di genere, anche progredendo verso l'eliminazione del differenziale e della segregazione salariali di genere, nonché dei divari di genere per quanto riguarda i posti dirigenziali e l'imprenditorialità, e la necessità di migliorare le strategie intese a promuovere la conciliazione

¹) COM(2007) 359 definitivo.

tra vita lavorativa, famiglia e vita privata, attraverso politiche occupazionali favorevoli alla famiglia volte a favorire sia la partecipazione al mercato del lavoro che la qualità della vita familiare;

9. inoltre, l'importanza di una prospettiva del ciclo di vita che presti particolare attenzione sia ai lavoratori anziani che alle sfide poste dall'occupazione giovanile, segnatamente nel quadro delle transizioni dalla scuola al mondo del lavoro;

10. l'importanza di accordare speciale attenzione ai gruppi particolarmente vulnerabili, ai lavoratori poveri e alle forme più gravi di povertà ed esclusione, anche attraverso interventi specifici intesi a risolvere tali situazioni nell'ambito di approcci strategici all'occupazione e alla protezione sociale;

11. e prende pienamente atto del parere del Comitato per l'occupazione² al riguardo;

E ACCOGLIE CON FAVORE, COME PRIORITÀ SU CUI OCCORRE INSISTERE:

1. le recenti iniziative verso politiche di flessibilità ampie ed equilibrate, adattate alle specifiche situazioni nazionali, come approccio globale alle sfide attualmente poste dalla gestione del cambiamento, che evidenzino i nessi esistenti tra forme contrattuali flessibili e affidabili, politiche attive del mercato del lavoro, nonché strategie globali di apprendimento permanente e sistemi di protezione sociale moderni ed adeguati, offrendo risorse e sicurezza nelle transizioni e promuovendo la capacità di adattamento di persone e imprese e la creazione di nuovi posti di lavoro;

2. la recente comunicazione della Commissione europea e le consultazioni sull'inclusione attiva quale importante contributo al

metodo di coordinamento aperto per la protezione sociale e l'inclusione sociale, con l'accento sul ruolo positivo svolto dalle politiche d'inclusione per l'efficienza dell'occupazione e la coesione sociale, attraverso l'integrazione nel mercato del lavoro, un adeguato sostegno del reddito e servizi sociali di qualità, come componente essenziale di strategie di sviluppo sostenibile per l'Europa attraverso la massimizzazione del potenziale delle società ed economie europee;

3. l'idea di investire nelle persone e l'iniziativa "Nuove competenze per nuovi lavori", inteso ad utilizzare gli strumenti esistenti per offrire nuove possibilità di istruzione e formazione adeguate alle attuali tendenze dell'economia e dei mercati del lavoro, dotando in tal modo i cittadini delle competenze necessarie per affrontare il futuro e migliorare la corrispondenza tra politiche occupazionali, sistemi educativi e formativi e settori chiave per la creazione di posti di lavoro;

4. il settore sempre più rilevante dell'invecchiamento attivo e la modernizzazione dei sistemi pensionistici, tenendo conto della loro sostenibilità finanziaria, economica e sociale, come elementi essenziali di un approccio integrato alla sostenibilità a lungo termine e all'adeguatezza della protezione sociale, nonché altri aspetti degli obiettivi di Lisbona;

5. l'importanza della dimensione esterna della strategia di Lisbona per la promozione dell'occupazione a livello mondiale, le norme sociali e del lavoro fondamentali e il lavoro dignitoso, la competitività, la trasparenza e l'equità, nonché la gestione dei flussi migratori.

²) Doc. 15207/07.

Approvata la carta degli aiuti a finalità regionale 2007-2013

La Commissione europea, con decisione C(2007)5618 def. del 28 novembre 2007, ha approvato l' Aiuto di Stato N 324/2007 riguardante la carta degli aiuti di Stato a finalità regionale per l'Italia 2007-2013, nella quale sono definite le aree ammesse a beneficiare delle deroghe ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 3, lettere a) e c) del Trattato CE, cioè le regioni ammissibili alla concessione di aiuti alle imprese, nonché i massimali d'intensità degli aiuti all'investimento iniziale.

L'approvazione della carta è un atto importante e propedeutico dal quale dipende, tra l'altro, l'operatività di alcune importanti norme di agevolazione, quali ad esempio il credito d'imposta agli investimenti, nonché altri aiuti regionali, nelle aree dell'obiettivo Convergenza ammesse alla deroga dell'art. 87.3.a) – intero territorio delle Regioni Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Basilicata - e nelle aree dell'obiettivo Competitività ammesse alla deroga dell'art. 87.3.c) fino al

31 dicembre 2013 ovvero a titolo di *phasing-out* fino al 31 dicembre 2008. Si conclude con questa decisione il lungo e difficile *iter*, negoziale e tecnico per le aree da proporre alla deroga dell'art. 87.3.c, che aveva visto le Regioni dell'area Competitività prima impegnate, per tutto il 2006, nel raggiungere un accordo circa la ripartizione dell'esiguo *plafond* di popolazione ammissibile assegnato all'Italia dalla Commissione europea nel dicembre 2005 pari a 2,280 milioni di abitanti – con una contrazione, rispetto al periodo precedente a parità di aree, pari al 90% della popolazione candidabile - e poi, nel 2007, nel selezionare le singole aree.

In tutto questo percorso le Amministrazioni regionali sono state supportate e coordinate dal Dipartimento per le politiche di sviluppo (DPS) che, con l'ausilio dell'Istat, ha tra l'altro provveduto a definire un'ipotesi di ripartizione del *plafond* di popolazione, a raccogliere e sistematizzare le informazioni statistiche economiche necessarie alla proposta e alla preparazione di una nota metodologica contenente le giustificazioni delle singole aree, in coerenza con gli *Orientamenti in materia di aiuti a finalità regionale 2007-13*, e la dimostrazione che la scelta di candidare aree subcomunali (le sezioni di censimento) non mira a separare artificialmente le aree industriali da quelle residenziali. Per tutte le aree risultanti ammesse alla deroga di cui all'art. 87.3.c) alla data del 31 dicembre 2006, ma non ricomprese nella nuova proposta di zonizzazione, è previsto un periodo di soppressione graduale (*phasing-out*) fino al 31 dicembre 2008.

Sul sito del DPS sono consultabili le mappe degli aiuti e l'elenco dettagliato delle aree ammissibili con le relative intensità (http://www.dps.te-soro.it/QSN/qsn_aiuti_di_stato.asp).

Popolazione candidata alla deroga 8/3.c)

| Regione | Periodo 2007-13 | Phasing-out Periodo 2007-08 |
|------------------|------------------|-----------------------------|
| Piemonte | 57.162 | 877.294 |
| Valle d'Aosta | 8.220 | 4.057 |
| Liguria | 50.155 | 109.009 |
| Lombardia | 0 | 676.281 |
| Veneto | 50.070 | 128.870 |
| Friuli V. Giulia | 231.629 | 0 |
| Emilia-Romagna | 50.001 | 11.873 |
| Toscana | 68.350 | 378.234 |
| Umbria | 26.120 | 101.003 |
| Marche | 26.679 | 120.309 |
| Lazio | 348.724 | 474.323 |
| Abruzzo | 275.228 | 303.222 |
| Molise | 178.072 | 85.767 |
| Sardegna | 909.619 | 0 |
| Totale | 2.280.029 | 3.270.242 |

Istruzione, volano dello sviluppo per il Mezzogiorno

Al convegno di Lamezia Terme sul sistema scolastico e formativo delle Regioni del Sud sono stati individuati elementi importanti per guidare l'impostazione degli interventi e la loro gestione

Il Ministro dello Sviluppo Economico, Pierluigi Bersani, e il Ministro della Pubblica Istruzione, Giuseppe Fioroni, hanno incontrato, lo scorso 26 novembre a Lamezia Terme, rappresentanti delle istituzioni locali, del sistema delle imprese, del mondo del lavoro, della scuola e della società civile del Mezzogiorno nell'ambito del convegno *“La nuova politica del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013: l'istruzione motore dello sviluppo”*.

L'appuntamento di Lamezia Terme, che ha fatto seguito a quello tenutosi a Napoli il 24 settembre 2007 sulla nuova politica di programmazione regionale, è il primo di una serie di convegni tematici volti ad approfondire priorità settoriali e a capire, ora che dalla fase di programmazione si passa alla fase operativa dell'intervento nel Mezzogiorno, come attuare al meglio la strategia delineata.

Sul tema dell'istruzione sono, infatti, in azione due programmi operativi nazionali finanziati dai fondi strutturali a favore delle quattro regioni dell'obiettivo Convergenza, affidati al Ministero della Pubblica Istruzione. Questi verranno presto integrati da un programma operativo finanziato dalle risorse nazionali del Fondo Aree Sottoutilizzate (Fas) e degli interventi dei programmi operativi regionali. Complessivamente, si tratta di circa 4 miliardi di euro per migliorare il livello di competenze degli studenti e ridurre la dispersione scolastica; obiettivi che – oltre essere necessari per garantire ai cittadini del Sud uguali opportunità rispetto al resto del paese – daranno al Mezzogiorno una carta in più per conseguire

una più elevata produttività e una maggiore mobilità sociale, attrarre imprese ed esprimere il proprio potenziale innovativo.

Dopo il saluto del presidente della Regione Calabria Agazio Loiero, hanno preso la parola davanti ad una platea di circa 350 partecipanti i due Ministri. Il Ministro dello Sviluppo Economico ha ribadito la rilevanza per il Sud dei processi di modernizzazione dell'economia, sottolineando il fatto che crescita economica e civile si accompagnano (*“dove stanno bene i cittadini, stanno bene anche le imprese”*) e chiamando tutti a una forte responsabilizzazione affinché le risorse stanziare per il 2007-2013 siano ben spese. Il Ministro della Pubblica Istruzione ha ricordato che l'emergenza educativa italiana si deve affrontare riportando nella scuola serietà e meritocrazia, stimolando la curiosità dei ragazzi, rafforzando gli istituti tecnici e professionali e trasformando le *“piccole”* buone pratiche esistenti in una *“grande”* buona pratica diffusa.

Spunti interessanti sono emersi dalle relazioni di Daniele Checchi (Università di Milano) e di Gilberto Seravalli (Università di Parma), e dai contributi di presidenti e assessori regionali, dirigenti scolastici, pedagoghi e rappresentanti delle parti sociali, di enti locali e del sistema delle imprese. Dagli interventi è emersa conferma della difficoltà in cui si trovano i giovani del Mezzogiorno, anche a causa del forte divario nei livelli di conoscenze e competenze rispetto al resto del paese e dell'Europa. Si è discusso delle cause che determinano i risultati troppo scarsi della scuola nel Sud e di come le



politiche regionali di sviluppo possono contribuire a migliorare la situazione, con effetti positivi sull'inclusione sociale, sulla diffusione della legalità, e sull'evoluzione di una maggiore partecipazione ai processi di sviluppo.

La centralità dell'intervento sull'istruzione nel QSN 2007-2013 è testimoniata dal fatto che tre degli "obiettivi di servizio", sulla base dei quali le Regioni e il Ministero della Pubblica Istruzione competono per ricevere ulteriori risorse finanziarie, riguardano proprio tale settore. I premi in palio (per un totale di circa 750 milioni di euro) sono subordinati all'effettivo conseguimento dei seguenti risultati: 1) ridurre la percentuale di giovani che abbandonano prematuramente gli studi dall'attuale 26% al 10%; 2) ridurre la percentuale degli studenti con scarse competenze in lettura dall'attuale 35% al 20%; 3) ridurre la percentuale degli studenti di 15 anni con scarse competenze in matematica dall'attuale 48% al 21%.

Il convegno è stata un'occasione non solo per condividere "cosa fare" per migliorare la qualità della scuola, ma anche per capire "come farlo" e ha consentito di individuare elementi importanti per guidare l'impostazione degli interventi e la loro gestione. In particolare:

- l'intervento nel Sud deve essere ben coordinato con le politiche ordinarie per l'istruzione e guidato dalla consapevolezza che si tratta di un impegno a termine. Affinché i risultati prodotti siano duraturi, le nuove strutture e attrezzature disponibili, le prassi formative innovative che i programmi avranno contribuito a realizzare dovranno, dopo il 2013, essere sostenibili anche senza le risorse aggiuntive;
- la valorizzazione degli insegnanti è un fattore fondamentale, che non potrà tuttavia essere totalmente preso in carico dalle politiche aggiuntive;
- occorre un'elevata integrazione delle azioni del Centro, delle Regioni e degli Enti locali

(per garantire, ad esempio, una migliore accessibilità alle scuole; connessioni a banda larga; trasporto pubblico collettivo; apertura pomeridiana delle strutture e degli impianti connessi; il completamento di un'anagrafe degli studenti anche per tutta la parte che riguarda la formazione professionale in capo alle Regioni; il collegamento tra la scuola e gli interventi di inclusione sociale e quelli per la legalità);

- occorre un maggior collegamento con interventi previsti nel settore della ricerca e a favore dell'occupazione (per favorire, ad esempio, il dialogo tra scuole e servizi per l'impiego; il dialogo tra scuole e imprese, in particolare nel campo tecnico-scientifico e professionale; etc.);
- è importante ridurre il rischio di proliferazione nelle scuole di progetti "spot", iniziative isolate, episodiche e discontinue. Le scuole che vogliono beneficiare degli interventi dovranno dunque iscriversi al sistema nazionale di valutazione (dell'INVALSI) e definire dei piani d'intervento complessivi, collegati all'offerta formativa e mirati ad affrontare le criticità effettivamente riscontrate;
- per sostenere l'azione degli interventi, potrebbe essere utile sperimentare meccanismi incentivanti anche di natura finanziaria. Questo richiede un robusto sistema di valutazione e una riflessione approfondita su quali soggetti incentivare (scuole, insegnanti, studenti, famiglie), affinché non si creino distorsioni controproducenti.

I materiali del convegno sono disponibili sul sito del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo al seguente link: http://www.dps.tesoro.it/convegni_2007.asp.

Aline Pennisi
MSE-UVAL

Sono diversificate le strategie dei PSN europei

Uno studio dell'INEA mette a confronto i Piani di sviluppo rurale di 11 paesi membri

L'INEA, in collaborazione con il CNA-SEA (Centre National pour l'Aménagement des Structures des Exploitations Agricoles) ha promosso uno studio preliminare sulla programmazione dello sviluppo rurale 2007-2013 in Europa, concentrando l'attenzione sui Piani Strategici Nazionali (PSN) adottati da 11 Paesi membri (Francia, Italia, Spagna, Portogallo, Austria, Germania, Scozia, Irlanda, Finlandia, Polonia, Romania). I risultati dello studio sono stati presentati nel corso di un seminario che l'INEA ha organizzato a Roma il 20 novembre scorso (www.inea.it/ops).

Obiettivo dell'indagine è stato quello di comparare le differenti strategie adottate dai diversi Paesi, al fine di meglio comprendere i processi di negoziazione che hanno portato all'elaborazione dei PSN, di delinearne le innovazioni, sia nel contenuto che nelle procedure, di trarne degli insegnamenti utili sia ai

singoli Paesi analizzati che alla stessa Commissione Europea. Data la progressiva evoluzione delle informazioni sui PSN - lo studio è stato condotto nel periodo giugno 2006/giugno 2007, in piena fase di elaborazione dei Piani - l'attenzione è stata concentrata soprattutto sugli aspetti qualitativi, alla luce anche delle innovazioni introdotte rispetto alla fase 2000-2006. La comparazione fra i diversi Piani ha evidenziato come gli stessi, pur in linea con gli Orientamenti Strategici Comunitari, hanno interpretato in maniera differente alcuni dei concetti base della nuova programmazione. Ad esempio, se in alcuni Paesi il concetto sostenibilità è stato inteso soprattutto in termini di mantenimento dei paesaggi, della flora e della fauna, in altri esso ha assorbito anche la dimensione sociale e economica. Nello stesso tempo, se per alcuni Paesi la diversificazione è affare delle sole colture agricole, in altri essa rap-

Chek up sulla Pac in vista della riforma

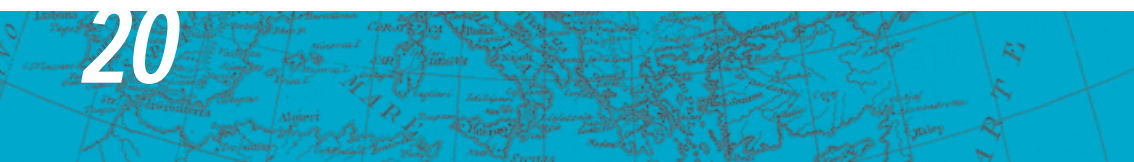
Un'ampia consultazione pubblica è in corso sulla comunicazione "In preparazione alla valutazione dello stato di salute della PAC" adottata dalla Commissione europea il 20 novembre 2007 [COM(2007) 722 def].

Nell'intento di adeguare e di attualizzare le riforme del 2003, la comunicazione espone a grandi linee una serie di adeguamenti di vari elementi della Politica agricola comune (PAC), che di per sé non rappresentano una riforma fondamentale, ma rendono l'agricoltura europea più atta ad evolversi in un contesto in rapido mutamento. La stessa Commissaria Ue all'agricoltura ha avviato

un confronto europeo on-line (http://ec.europa.eu/agriculture/healthcheck/consultation/index_en.htm) per chiedere ad agricoltori, ambientalisti, consumatori e Ong di esprimere la loro opinione sulla verifica dello stato di salute della PAC.

Un primo confronto ha riguardato l'insieme degli aspetti connessi alla verifica; l'11 gennaio 2008 verrà trattato il futuro del settore lattiero-caseario. A conclusione della consultazione pubblica, la Commissione presenterà le proprie proposte di riforma.

Lo stato di salute della PAC viene valutato anche per dare seguito alle clausole di revi-



presenta lo strumento per rafforzare l'economia rurale. Relativamente alle tipologie delle aree rurali, si evidenzia come la gran parte dei Paesi abbia assunto tipologie similari, riconducibili essenzialmente a quella sviluppata dall'OCSE. L'Italia risulta essere il Paese che ha prestato maggiore attenzione alle diverse zone, sviluppando una tipologia più articolata e complessa. Un elemento che accomuna la quasi totalità dei Paesi è la mancanza di attenzione delle politiche alle differenze fra le diverse tipologie di zone rurali, nonché di aziende agricole e di industrie agroalimentari. L'attenzione, ancora una volta, rimane concentrata sulle aziende forti, le quali potranno avvantaggiarsi delle opportunità previste dall'asse 1 "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale". Ciò risulta essere particolarmente vero per i Paesi del Sud Europa, i quali nei loro PSN continuano a dare priorità alla modernizzazione e alla competitività delle filiere agroalimentari (l'asse 1 assorbe circa il 45% delle risorse finanziarie dei PSN), riser-

vando meno spazio alle aree svantaggiate e alle sovvenzioni agroambientali. Nello stesso tempo, però, è questo gruppo di Paesi che, più degli altri, prevede l'utilizzo dell'approccio integrato e territoriale, affiancando al metodo Leader ulteriori strumenti di progettazione integrata. Al blocco dei paesi del Sud Europa si contrappone quello del centro-nord, il quale fa ampio ricorso allo strumento delle indennità compensative e delle sovvenzioni agroambientali: l'asse II "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale" assorbe l'80% delle risorse finanziarie al fine di contrastare l'esodo dalle aree rurali più deboli, nonché rallentare la crescita della disoccupazione. Altra evidenza emersa dallo studio è come l'assetto istituzionale adottato dai diversi Paesi condizioni in modo decisivo la programmazione delle politiche di sviluppo rurale. In tale ambito assume rilevanza strategica la capacità di negoziazione fra i diversi livelli di governo coinvolti nella gestione delle stesse politiche.

Catia Zumpano
INEA

sione contenute nell'accordo definitivo che ha reso possibile la riforma della PAC del 2003.

La Comunicazione ora adottata dalla Commissione raggruppa le questioni sottese a tali clausole e assume i seguenti tre obiettivi:

1. Come rendere il regime di pagamento unico più efficace, efficiente e semplice.
2. Come fare in modo che gli strumenti di sostegno del mercato, originariamente concepiti per una Comunità di sei Stati membri, siano ancora validi nell'Ue a ventisette e in un mondo sempre più globalizzato.

3. Come affrontare le nuove sfide, dai cambiamenti climatici allo sviluppo dei biocarburanti e alla gestione delle risorse idriche, nonché quelle preesistenti come la biodiversità, assumendo nuovi rischi e opportunità. In particolare, riguardo al 1° degli obiettivi avrà rilievo la considerazione, già oggetto di interrogazione al Parlamento europeo, che l'attuale distribuzione dei pagamenti diretti della Politica agricola comune determina disparità e inefficienze, poiché a beneficiarne risultano essere stati essenzialmente le grandi imprese, il settore agroindustriale dell'Ue e i grossi proprietari terrieri.

Da qui l'assicurazione della Commissione di affrontare la problematica proprio nel contesto della valutazione delle condizioni della PAC.

In questo ambito si profila la possibilità di limitare l'entità dei pagamenti, introducendo sia un massimale che un minimale:

- per il limite superiore, la soluzione potrebbe essere rappresentata, secondo la Commissione, da un modello che preveda una riduzione graduale dell'importo erogato man mano che aumenta il totale dei pagamenti corrisposti al singolo beneficiario, pur senza arrivare al completo annullamento del sostegno anche ai livelli più alti.

La limitazione terrebbe conto della necessità di tutelare la sostenibilità economica delle grandi aziende e di evitare il frazionamento dell'azienda allo scopo di aggirare tali disposizioni;

- per i pagamenti di importo esiguo, si potrebbe introdurre una soglia minima di so-

stegno annuale e/o innalzare il limite minimo di superficie prescritto, senza pregiudicare i veri agricoltori.

Peraltro, è impossibile scindere l'esame della PAC dalla prevista revisione del bilancio dell'Unione europea.

Quest'ultima, infatti, seguirà un processo parallelo all'esame dello stato di salute e terra conto sia delle conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo del 15 e 16 dicembre 2005 sulla revisione di metà periodo del quadro finanziario, sia della specifica dichiarazione contenuta nell'Accordo interistituzionale tra Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione del 17 maggio 2006 "...una revisione generale e approfondita comprendente tutti gli aspetti relativi alle spese dell'UE, compresa la PAC, ...".

Conseguentemente, il risultato dell'esame sarà di ausilio per tracciare la direzione da imprimere al futuro della politica, senza pregiudizio per la revisione finanziaria.

Approvati 4 nuovi PSR

Il 21 novembre sono stati adottati con decisione comunitaria i Programmi di Sviluppo rurale (PSR) 2007-2013 di quattro regioni italiane: Calabria, Piemonte, Sardegna e Umbria. Complessivamente, al 30 novembre 2007, sono stati approvati 12 PSR.

Stato di avanzamento della programmazione dello sviluppo rurale 2007-2013

| PSR approvati con decisione CE | Totale spesa pubblica (in euro) | Di cui FEASR (in euro) |
|--------------------------------|---------------------------------|------------------------|
| P.A. Bolzano | 312.670.455 | 137.575.000 |
| Emilia Romagna | 934.661.364 | 411.251.000 |
| Friuli V.G. | 247.211.363 | 108.773.000 |
| Liguria | 276.561.772 | 106.047.000 |
| Lombardia | 899.756.701 | 395.949.000 |
| Piemonte | 896.590.910 | 394.500.000 |
| Toscana | 839.113.637 | 369.210.000 |
| Umbria | 760.068.182 | 334.430.000 |
| Veneto | 914.675.000 | 402.457.000 |
| Sardegna ST | 1.252.840.909 | 551.250.000 |
| Calabria | 1.084.071.304 | 623.341.000 |
| Campania | 1.882.346.087 | 1.082.349.000 |
| Totale | 10.300.567.684 | 4.917.132.000 |

Continua il dibattito sulla politica regionale del futuro

“**L**’obiettivo è utilizzare il potenziale territoriale europeo per riuscire a conseguire un’Europa più sostenibile, competitiva e coesa”. Con queste parole la commissaria europea per lo sviluppo regionale, Danuta Hübner, ha commentato l’adozione del primo programma di azione per l’attuazione dell’Agenda territoriale dell’Ue, in occasione del meeting informale sulla coesione territoriale e lo sviluppo regionale organizzato dalla Presidenza portoghese dell’Ue il 23 e 24 novembre a Ponte Delgada, nelle Azzorre, cui ha partecipato, per l’Italia, il Sottosegretario allo Sviluppo economico, Filippo Bubbico.

L’ordine del giorno prevedeva due sessioni: la prima dedicata, appunto, all’attuazione dell’Agenda territoriale dell’Ue, la seconda al futuro della politica regionale.

È stato anche elaborato un documento di lavoro “Le regioni motore dell’innovazione grazie alla politica di coesione” con l’analisi, paese per paese, degli investimenti previsti nel periodo 2007-2013 che, complessivamente, ammontano a 85 miliardi di euro pari al triplo della cifra stanziata nel precedente periodo di programmazione.

L’Agenda territoriale, adottata al Consiglio ministeriale di Lipsia nel maggio 2007, costituisce un inquadramento strategico per una politica integrata di sviluppo territoriale, basata su una maggiore cooperazione su aspetti territoriali quali la crescita economica sostenibile e le politiche del mercato occupazionale, lo sviluppo di reti tra le aree urbane e una moderna concezione dello sviluppo urbano e territoriale.

Il programma di azione presentato dalla Presidenza portoghese è articolato in 15 azioni da attuare nel corso degli anni 2007-2011. Tre, in particolare, quelle prioritarie:

- conferire una dimensione territoriale ed ur-

bana alle altre politiche settoriali europee. In tal senso, i ministri responsabili per la politica regionale metteranno a punto un contributo sul Libro verde sui cambiamenti climatici adottato dalla Commissione nel giugno scorso per integrare la dimensione territoriale in tale tematica;

- rafforzare la *governance* multilivello attraverso una maggiore cooperazione tra attori di livello europeo, nazionale, regionale e locale;
- diffondere la conoscenza sullo sviluppo spaziale europeo. Nell’ambito della politica di coesione 2007-2013 è previsto ESPON (European Spatial Planning Observation Network) un programma per creare una conoscenza scientifica europea nel campo dello sviluppo territoriale. La Commissaria ha anche annunciato che, nel 2008, al programma di azione farà seguito un Libro verde sulla coesione territoriale che aprirà un’ampia consultazione pubblica.

Nel corso della seconda sessione il dibattito è stato incentrato sul documento di base presentato dalla Presidenza portoghese per la discussione sul futuro della politica regionale in Europa e sul documento di lavoro della Commissione sulla politica di coesione a supporto dell’azione regionale in favore dell’innovazione.

Il meeting delle Azzorre ha rappresentato l’occasione per approfondire il dibattito sulla politica del futuro lanciato lo scorso settembre dal IV Forum sulla coesione che aveva fatto emergere numerose questioni sulle sfide che l’Europa dovrà affrontare nel prossimo decennio e sulle risposte che la politica regionale potrà dare in tal senso. Uno speciale con una selezione degli interventi relativi al futuro della politica regionale in Europa, presentati nel corso del meeting ministeriale informale di Ponte Delgada, sarà allegato al prossimo numero di *Sud news*.

Comunicare la politica di coesione vuol dire comunicare l'Europa e i suoi valori

Quella della politica di coesione è, per i cittadini europei una storia comune da raccontare insieme.

Il titolo della conferenza di lancio della nuova politica di comunicazione della politica regionale per il periodo 2007-2013, *Telling the story. Communicating Cohesion Policy together*, svoltasi il 26 e 27 novembre a Bruxelles, puntava proprio a richiamare l'attenzione sulla necessità di evitare di fare comunicazione in maniera isolata e ricercare insieme forme innovative in grado di dare alla politica di coesione il riconoscimento che merita.

La politica di coesione, infatti, è fra gli strumenti più adatti per dimostrare concretamente ciò che l'Ue fa in termini di crescita e occupazione e per migliorare la qualità della vita dei suoi cittadini.

L'informazione, non serve quindi solo a rendere noti i suoi risultati, ma a comunicare l'Europa e i suoi valori. Il futuro della coesione, ha affermato la commissaria per la politica regionale Danuta Hübner, dipenderà anche dagli sforzi e dall'impegno che verranno profusi nel campo della comunicazione in questo periodo di programmazione caratterizzato dal dibattito sul dopo 2013 e sul prossimo bilancio comunitario.

Il messaggio della due giorni, lanciato agli oltre 450 addetti ai lavori intervenuti da ogni regione europea, è stato quello di rafforzare e migliorare la comunicazione della politica di coesione proiettandola nel futuro e coordinando tutti gli attori coinvolti e a tutti i livelli affinché sia forte e convincente. Altro "ingrediente" della sua efficacia è il coinvolgimento dei comunicatori nel cuore della politica stessa. La conferenza, che per la prima volta è stata congiuntamente organizzata dalle Direzio-

ni generali della Politica regionale, per l'Occupazione, affari sociali e pari opportunità e della Comunicazione, ha fatto il punto su tutte le novità introdotte nella comunicazione per valorizzare la politica di coesione.

Informare su tale politica e coinvolgere l'opinione pubblica sulle sue finalità è essenziale per il progresso dell'Unione e per rendere visibili i suoi risultati nelle regioni europee. Per raggiungere questi obiettivi uno strumento essenziale del nuovo periodo di programmazione è la cooperazione, con scambio di informazioni ed esperienze e creazione di reti tra operatori del settore.

La comunicazione non solo rappresenta una delle chiavi da cui dipende il successo dei programmi 2007-2013, ma ne è essa stessa parte integrante. Danuta Hübner ha voluto ricordare che la pianificazione delle attività di informazione e comunicazione deve essere presente nei programmi operativi fin dal loro avvio permettendo, in tal modo, ai potenziali beneficiari di essere correttamente e tempestivamente informati sulle opportunità offerte dai Fondi strutturali. Ciò si traduce in un aumento della qualità dei progetti e, in ultima analisi, nel pieno utilizzo dei Fondi strutturali.

Comunicare meglio vuol dire anche maggiore trasparenza sull'uso dei fondi; va in questa direzione l'obbligo di pubblicare da parte degli Stati membri la lista dei beneficiari insieme alla denominazione delle operazioni e al relativo finanziamento pubblico.

Altro elemento focale della nuova stagione è il piano di comunicazione, spesso vissuto nel precedente periodo di programmazione come mero adempimento burocratico, ma che diventa ora uno strumento essenziale e fortemente collegato con il programma operativo.



Direttiva alluvioni: approccio integrato a livello di bacino

Pubblicata sulla GUUE L 288 del 6 novembre la Direttiva 60/2007 del 23.10.2007 che si propone di istituire un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni, in modo da ridurre gli effetti sulla salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le connesse attività economiche.

La direttiva rappresenta il traguardo di un processo istituzionale che qualche mese prima aveva chiamato il Consiglio a definire una posizione comune sul tema (33/2006 del 19.12.2006). La nuova disciplina sui rischi di alluvione, fondata su un approccio integrato a livello di bacino idrografico, è chiamata ad operare in stretto coordinamento con la direttiva 2000/60 in materia di acque. Evidenti quindi le implicazioni in termini di collaborazione e cooperazione tra Stati, soprattutto nei casi di bacini idrografici internazionali dove la contiguità territoriale obbliga i paesi interessati a lavorare insieme. Le attività connesse alla pianificazione di bacino idrografico, alla mappatura delle aree a rischio e alla pianificazione dei rischi di alluvione costituiscono ambiti in cui i programmi del nuovo obiettivo *Cooperazione territoriale europea 2007 – 2013*, soprattutto di tipo transfrontaliera, possono dare un notevole contributo caratterizzando concretamente quello specifico valore aggiunto della cooperazione territoriale sottolineata dal Quadro Strategico Nazionale. La grande attenzione per le alluvioni nasce dalla loro imprevedibilità. All'aumento della loro probabilità di manifestarsi contribuiscono alcune attività antropiche – fra cui la crescita degli insediamenti umani e l'incremento delle attività economiche - e i cambiamenti climatici. Ridurre i rischi di conseguenze negative per la vita e la salute umana, l'ambiente e il patrimonio culturale, le attività economiche e

le infrastrutture è oggi possibile, ma per adottare misure efficaci è necessario coordinare le azioni a livello di bacino idrografico. Tuttavia la Direttiva Quadro 2000/60 in materia di acque, che obbliga a predisporre i piani di gestione di bacino idrografico, non contempla la riduzione del rischio di alluvioni tra i suoi obiettivi e non affronta la questione dei futuri mutamenti attribuibili ai cambiamenti climatici.

Un'azione di efficace prevenzione e mitigazione dei rischi da alluvione richiede uno sforzo di collaborazione tra gli Stati membri e la cooperazione con i paesi terzi. Da qui l'esigenza di un approccio coordinato con la Direttiva 2000/60 e con i principi internazionali di gestione dei rischi da alluvione sviluppati in ambito internazionale (Convenzione delle nazioni Unite sulla protezione e utilizzazione dei corsi d'acqua transfrontalieri e dei laghi internazionali).

Questa nuova direttiva impegna gli Stati membri a svolgere, per ciascun distretto idrografico (nazionale o internazionale), una valutazione preliminare del rischio di alluvione. Sulla base delle informazioni disponibili o facilmente reperibili (dati registrati; studi sugli sviluppi a lungo termine) viene effettuata una valutazione dei rischi potenziali che include: le mappe in scala appropriata del distretto idrografico comprendenti i confini dei bacini idrografici, dei sottobacini e delle zone costiere, completa di topografia e utilizzo del territorio; descrizione degli eventi alluvionali molto gravi, che hanno provocato notevoli conseguenze per la salute umana, l'ambiente e il patrimonio culturale e le attività economiche, inclusa la portata delle inondazioni, le vie di deflusso delle acque e una valutazione delle conseguenze negative prodotte; la descrizione delle alluvioni significative del pas-

sato. Sulla base della valutazione preliminare del rischio di alluvione, da completarsi entro il 22.12.2011, gli Stati membri effettuano, per ciascun distretto idrografico o parti di esso, la zonizzazione delle aree ritenute con rischio potenziale significativo di inondazioni.

Gli Stati membri devono predisporre inoltre, a livello di distretto, le mappe di pericolosità e le mappe del rischio di alluvione delle aree individuate.

Le mappe di pericolosità da alluvione contengono la delimitazione delle aree geografiche che possono essere interessate dal fenomeno, sulla base dei seguenti scenari: scarsa probabilità da alluvioni o scenari di eventi estremi; media probabilità (con tempo di ritorno maggiore o uguale a 100 anni) ed elevata probabilità di alluvioni. Ciascuno di essi deve indicare la portata di piena, la profondità delle acque e la velocità del flusso idrico.

Le mappe di rischio di alluvione devono indicare, relativamente agli scenari predefiniti, le potenziali conseguenze negative in termini di: numero indicativo di abitanti potenzialmente interessati; tipo di attività economiche; impianti che potrebbero provocare inquinamento accidentale in caso di alluvione e aree

protette potenzialmente interessate; indicazione di aree potenzialmente interessate da sedimenti e detriti di materiale solido trasportato. Le mappe di pericolosità e quelle del rischio di alluvione devono essere ultimate entro il 22.12.2013.

Sulla base delle mappe di pericolosità e di rischio gli Stati membri predispongono i piani di gestione del rischio di alluvione coordinati a livello di distretto idrografico o parte di esso.

I piani tengono conto di numerosi aspetti, tra i quali: i costi e benefici, la portata di piena, le vie di deflusso delle acque, le zone con capacità di espansione delle piene, gli obiettivi ambientali, la gestione del suolo e delle acque, la pianificazione e l'utilizzo del territorio, la conservazione della natura, la navigazione e le infrastrutture portuali.

I piani di gestione del rischio devono essere ultimati e pubblicati entro il 22.12.2015.

Nel caso di distretti idrografici internazionali gli Stati garantiscono il coordinamento al fine di predisporre un unico piano internazionale di gestione del rischio di alluvione o più piani di gestione dei rischi coordinati a livello di distretto idrografico.

Calendario degli adempimenti previsti dalla Direttiva 2007/60

Valutazione preliminare del rischio di alluvione, da completarsi entro il **22.12.2011**; predisposizione delle prime mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni entro il **22.12.2013**; riesame delle prime mappe entro il **22.12.2019**; elaborazione dei piani di gestione del rischio di alluvioni entro il **22.12.2015**; riesame di detti piani entro il **2021**; la partecipazione attiva, attraverso osservazioni scritte, delle parti interessate all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei piani di gestione del rischio di alluvioni è assicurata in un periodo minimo di 6 mesi.

Per i bacini idrografici, i sottobacini e le zone costiere gli Stati membri non sono tenuti a svolgere la valutazione preliminare del rischio se hanno effettuato una valutazione del rischio prima del **22.12.2010** o se prima della stessa data hanno deciso di elaborare le mappe di pericolosità e del rischio di alluvione nonché di piani di gestione del rischio di alluvione conformi ai requisiti della direttiva. È data facoltà agli Stati di avvalersi di mappe di pericolosità e del rischio di alluvione completate prima del **22.12.2010** o di piani di gestione del rischio di alluvione completati prima della stessa data a condizioni che contengano un livello di informazioni equivalenti.



Mobilità urbana: strumenti e prospettive

L'ambiente urbano è il motore dell'economia europea. In città risiede il 60% della popolazione comunitaria e si produce poco meno dell'85% del prodotto interno lordo dell'Ue.

Le tematiche cittadine hanno quindi un posto centrale nell'agenda europea anche perché problemi quali aumento del traffico, tempi lunghi di percorrenza; inquinamento sono sempre più complessi e pesanti. Alcune stime attribuiscono al traffico una perdita di circa 100 miliardi di euro (circa l'1% del PIL dell'Unione europea), il 40% delle emissioni di anidride carbonica e il 60% dei restanti inquinanti generati da autoveicoli, con effetti a livello locale e su scala continentale (cambiamenti climatici e riscaldamento globale) oltre che sanitari. Allo stesso tempo aumentano gli incidenti stradali mortali (1 su 3 si verifica in zona urbana).

Con il Libro verde <Verso una nuova cultura della mobilità urbana> (COM 2007/551) del 25 settembre 2007 la Commissione europea ha inteso avviare un dibattito pubblico, individuando linee di riflessione mirate sia all'ottimizzazione dell'uso delle modalità di trasporto sia all'organizzazione dei diversi modi di trasporto collettivo (es. treno, tram, metropolitana, bus, taxi) e individuale (auto, moto, bicicletta, pedoni).

La creazione di partenariati è il presupposto fondamentale per creare una "cultura della mobilità urbana" alla quale possono dare un contributo notevole i metodi e gli strumenti di pianificazione urbanistica nonché l'educazione, la formazione e la sensibilizzazione dei cittadini.

Numerose iniziative di creazione di reti nell'ambito della politica regionale europea, attraverso *Urbact* e *Regions for economic change*, hanno avuto e avranno la mobilità urbana come tema dominante. La Commissione intende proseguire su questa strada consolidando le reti esi-

stenti e incentivandone di nuove.

Il Libro verde costituisce un primo passo. La Commissione europea farà seguire una seconda consultazione da completare entro metà marzo 2008 in modo da pervenire, entro l'autunno prossimo, all'elaborazione di un piano d'azione di proposte e iniziative mirate alla mobilità urbana sostenibile.

L'idea forza della comunicazione risiede su un nuovo approccio integrato, abbinando le soluzioni più idonee allo specifico problema (innovazione tecnologica; sviluppo del trasporto pulito, sicuro e intelligente; incentivi economici; adeguamenti e adattamenti normativi).

Dall'Europa possono arrivare nuove ed efficaci forme di valore aggiunto in termini di: scambi di buone pratiche a livello locale, regionale e nazionale; definizione di criteri comuni; armonizzazione della normativa in vigore; sostegno finanziario; promozione della ricerca applicata al miglioramento della mobilità, della sicurezza e della tutela ambientale; abrogazione di normative desuete; semplificazione legislativa; introduzione di moderne discipline.

Le Autorità locali si trovano ad affrontare numerose sfide per *un traffico scorrevole nelle città, per una città più pulita, per un trasporto urbano intelligente, per un trasporto urbano accessibile*.

La congestione del traffico è uno dei problemi di maggiore rilievo. Le Amministrazioni hanno il difficile compito di ridurre l'impatto negativo degli ingorghi preservando la vitalità economica delle aree urbane. Tra le opzioni possibili a tale scopo, la promozione degli spostamenti pedonali e con la bicicletta oppure con iniziative di ottimizzazione dell'uso dell'auto privata come il *car sharing* o *carpooling*, o ancora la realizzazione di azioni indirette di "mobilità virtuale" (teleacquisti; telelavoro).

Ad una città con emissioni ridotte e con minore

inquinamento acustico, mirano ad esempio gli accordi che nel decennio 1995 – 2004 hanno consentito di ridurre le emissioni di CO₂ di oltre il 12% nonché gli strumenti legislativi (norme EURO che negli ultimi 15 anni hanno permesso di abbatterle del 30 – 40%).

Alcune azioni innovative puntano ad un trasporto urbano intelligente. Le Autorità locali possono optare per una tariffazione per gestire la domanda abbinata a sistemi di pagamento intelligenti (es. smart cards; carte elettroniche) interoperabili tra le diverse modalità di trasporto e tra le diverse funzioni (es. pagamento per il trasporto propriamente detto, per altri servizi, per i parcheggi, per la fidelizzazione della clientela).

Un'altra sfida è rappresentata da una facile accessibilità alle infrastrutture di trasporto per i disabili, gli anziani, adulti con bambini piccoli e bambini stessi.

Tra le indicazioni del Libro verde per costruire una nuova cultura in materia di mobilità urbana emerge l'esigenza di migliorare le conoscenze e di colmare le lacune statistiche.

Ingenti, e a carico degli enti locali, sono i fabbisogni finanziari per effettuare investimenti in infrastrutture, poli di scambio, manutenzione e funzionamento delle reti, rinnovo e revisione del materiale, sensibilizzazione del pubblico, campagne di comunicazione. Supera i 20 anni il 40% del parco vetture di tram e metropolitane dei Paesi Ue a 15 mentre è il 67% nei nuovi Paesi membri: i vecchi mezzi pubblici andrebbero sostituiti entro il 2020.

A livello europeo, per la mobilità urbana, possono essere disponibili diverse fonti di finanziamento come i Fondi Strutturali, il Fondo di Coesione (FC) e i prestiti della Banca Europea per gli Investimenti - BEI.

Nel ciclo di programmazione 2000 – 2006, dei 35 miliardi di euro del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) dedicati al settore, circa 2 miliardi sono andati al trasporto urbano.

Per il periodo 2007 – 2013, sono stati programmati in questo comparto circa 8 miliardi di euro di FESR e FC mentre altri 9,5 miliardi di euro sono stati destinati ai progetti integrati di rigenerazione urbana e rurale tra i quali possono figurare anche investimenti nel settore trasporti.

Il trasporto urbano sostenibile è uno dei temi rilevanti dei quadri strategici nazionali. Tralasciando ciò che può essere previsto dallo strumento di coesione, il FESR può finanziare investimenti nel settore del trasporto urbano ambientalmente sostenibile o dedicato all'accesso ai servizi di trasporto di categorie svantaggiate di popolazione (es. anziani, disabili). Mentre la BEI effettua, in media, per anno, prestiti per 2,5 miliardi di euro dedicati ai progetti di trasporto urbano (costruzione, ampliamento o riattamento di infrastrutture di trasporto collettivo; acquisto di materiale rotabile).

Il 7° Programma Quadro di ricerca e sviluppo tecnologico promuove attività di ricerca, sviluppo e dimostrazione nell'ambito della mobilità urbana (es. sistemi innovativi di gestione della domanda; soluzioni avanzate per il trasporto pubblico; strategie innovative di trasporto urbano pulito; sviluppo e messa in opera di concetti trasporto e mobilità innovativi, intelligenti e puliti). In questo quadro si pone all'attenzione anche il Programma CIVITAS di ricerca e dimostrazione della Commissione che si propone di aiutare le amministrazioni locali a promuovere pacchetti integrati di interventi tecnico-politici in materia di trasporto urbano sostenibile. CIVITAS, che ha cofinanziato interventi in 36 città per complessivi 100 milioni di euro, potrebbe fare da battistrada ad un programma mirato dell'Ue - fuori del contesto della ricerca - e concentrato su azioni di sistema per l'integrazione di interventi innovativi nelle città e nelle aree metropolitane. Forse, uno strumento aggiuntivo e specializzato che, se condiviso e istituito, potrebbe dare una boccata di ossigeno alle nostre città.



OPERE AUDIOVISIVE

A novembre sono stati lanciati due nuovi bandi nell'ambito del programma MEDIA 2007, di sostegno al settore audiovisivo europeo.

➔ Un primo invito è stato pubblicato sulla GUUE C 265/15 del 7 novembre 2007. Il bando si propone di centrare uno degli obiettivi del programma volto alla diffusione transnazionale di opere audiovisive europee prodotte da società di produzione indipendenti, incoraggiando la cooperazione tra emittenti, da un lato, e produttori e distributori indipendenti, dall'altro.

Le opere ammissibili a finanziamento sono animazioni; documentari creativi e fiction. I candidati dovranno essere legalmente registrati nei 27 Stati membri o nei paesi dell'EFTA e la Svizzera, che partecipano all'annualità 2007 del programma MEDIA. Due le scadenze per inviare le richieste di partecipazione: 22 febbraio 2008 e 13 giugno 2008. Per maggiori dettagli http://ec.europa.eu/information_society/media/producer/tv/index_en.htm.

➔ Il secondo bando del programma MEDIA, i2i (GUUE C277/13 del 20.11.2007) è, invece, volto ad agevolare l'accesso ai finanziamenti che possono essere erogati da istituti di credito e finanziari alle imprese di produzione europee indipendenti, contribuendo alla copertura di una parte delle spese inerenti.

Tre sono i costi finanziabili: assicurazioni (Modulo 1); garanzia

di buona esecuzione (Modulo 2); credito bancario. (Modulo 3). I lavori che possono essere finanziati sono: progetti di fiction, animazioni e documentari con una significativa partecipazione europea, anche in termine di professionalità coinvolte.

Beneficiari dell'invito sono imprese di produzione europee indipendenti registrate in uno degli Stati membri dell'Unione europea e dello Spazio economico europeo partecipanti al programma MEDIA 2007 (Islanda, Liechtenstein, Norvegia) e Svizzera.

Le domande di partecipazione potranno essere inoltrate entro due diverse date di scadenza: ➔ 14 gennaio 2008, per i progetti aventi inizio tra il 1° luglio 2007 e il 31 dicembre 2007; ➔ 7 luglio 2008, per i progetti aventi inizio tra il 1° gennaio 2008 e il 30 giugno 2008. Per ogni altra informazione consultare l'indirizzo http://ec.europa.eu/information_society/media/producer/i2i/index_fr.htm.

RICERCA E INNOVAZIONE

Il 30 novembre sono stati pubblicati numerosi bandi relativi al VII Programma quadro di ricerca e sviluppo tecnologico, nell'ambito dei quattro programmi specifici principali da cui è costituito: ➔ "Cooperazione", "Idee", "Persone", "Capacità". Un invito riguarda anche il programma Euratom.

➔ Per quanto riguarda il programma di lavoro "Cooperazione" i settori interessati sono:

- prodotti alimentari, agricoltura, pesca e biotecnologie;
- nanoscienze, nanotecnologie, materiali e nuove tecnologie di produzione (sette inviti);
- energia (quattro inviti);
- ambiente (compresi i cambiamenti climatici) (due inviti);
- trasporti (compresa l'aeronautica) (quattro inviti);
- ERA-NET/ERA-NET Plus.

Nell'ambito di "Idee" i temi interessati sono:

- Consiglio europeo della ricerca (CER)
- coordinamento e azione di sostegno per «Idee».

➔ Per quanto riguarda il programma specifico "Persone" le tematiche di riferimento sono:

- contributi europei «Marie Curie» per il reinserimento;
- contributi internazionali «Marie Curie» per il reinserimento;
- notte dei ricercatori;
- «Marie Curie»: programma internazionale per lo scambio del personale addetto alla ricerca;
- «Marie Curie»: partenariati e percorsi industria-università.

➔ Nel programma specifico "Capacità" i settori di riferimento sono:

- infrastrutture di ricerca;
- ricerca a vantaggio delle PMI;
- regioni della conoscenza;
- potenziale di ricerca;
- scienza e società.

➔ Il bando relativo al programma "Euratom" riguarda la fissione nucleare e la radioprotezione.

Per le scadenze dei diversi bandi e informazioni più dettagliate consultare il sito <http://cor-dis.europa.eu/fp7/calls/>.

Selezione normativa Regionale, Nazionale, Comunitaria

1-31 novembre

Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana - Regioni

Valle D'Aosta - Disposizioni in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico ed approvazione del piano regionale per il risanamento, il miglioramento ed il mantenimento della qualità dell'aria per gli anni 2007/2015.

Legge regionale n. 2 del 30 gennaio 2007 della Regione Valle D'Aosta

GURI Regioni n. 43 pag. 3 del 10.11.2007

Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana

Agricoltura: Applicazione della Normativa Comunitaria e Nazionale in materia di condizionalità. Anno 2007.

Circolare n. 517 del 6 luglio 2007 dell'Agencia per le Erogazioni in Agricoltura

GURI 263 S.O. 263 del 12.11.2007

FAS - Assegnazione a carico del FAS dell'importo di un milione di euro a favore del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali per il Progetto "Multifunzionalità della foresta e uso sostenibile delle risorse rinnovabili nelle aree rurali".

Deliberazione n. 76 del 3 agosto 2007 del Cipe

GURI n. 271 pag. 4 del 21.11.2007

Energia - Approvazione delle procedure tecniche per il rilascio della garanzia di origine dell'elettricità prodotta da cogenerazione ad alto rendimento.

Decreto del 6 novembre 2007 del Ministero dello Sviluppo economico

GURI n. 275 pag. 16 del 26.11.2007

Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea

FEAGA-FEASR - Regolamento recante modifica al regolamento (CE) n. 883/2006 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1290/2005 del Consiglio per quanto riguarda la tenuta dei conti degli organismi pagatori, le dichiarazioni delle spese e delle entrate e le condizioni di rimborso delle spese nell'ambito del FEAGA e del FEASR.

Regolamento n. 1305 del 7 novembre 2007 della Commissione europea

GUUE L 290 pag. 17 dell'8.11.2007

Cooperazione - Decisione che stabilisce l'elenco delle regioni e delle zone ammissibili a titolo della componente "cooperazione transfrontaliera" dello strumento di assistenza preadesione ai fini della cooperazione transfrontaliera tra Stati membri e paesi beneficiari per il periodo 2007-2013.

Decisione del 14 novembre 2007 della Commissione europea

GUUE L 310 pag. 15 del 28.11.2007

Agricoltura - Regolamento recante modifica del regolamento (CE) n.1975/2006 che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, per quanto riguarda l'attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità per le misure di sostegno dello sviluppo rurale.

Regolamento n. N 1396 del 28 novembre 2007 della Commissione

GUUE L 311 pag. 3 del 29.11.2007

Cultura - Risoluzione del Consiglio su un'Agenda europea per la cultura.

Risoluzione del 16 novembre 2007 del Consiglio europeo

GUUE C 287 pag. 1 del 29.11.2007

Ambiente - Revisione della direttiva quadro sui rifiuti. Risoluzione del Parlamento europeo sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai rifiuti [COM(2005) 0667 - C6-0009/2006 - 2005/0281(COD)].

Risoluzione legislativa del 13 febbraio 2007 del Parlamento europeo

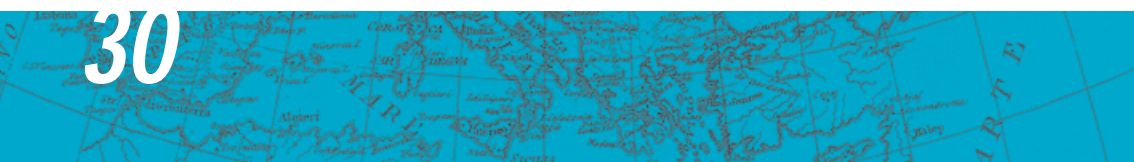
GUUE C 287 E pag. 135 del 29.11.2007

Strategia di Lisbona - Strategia di Lisbona (Consiglio europeo dell'8 e 9 marzo 2007).

Risoluzione del Parlamento europeo sul contributo al Consiglio europeo della primavera 2007 per quanto riguarda la strategia di Lisbona.

Risoluzione del 14 febbraio 2007 del Parlamento europeo

GUUE C 287 E pag. 253 del 29.11.2007







www.qcs.tesoro.it

Stampa Primaprint srl
Azienda con Sistema di Gestione Ambientale certificata UNI EN ISO 14001:2004
www.primaprint.it

Stampato su carta ecologica riciclata Symbol Freelif
Fedrigoni Cartiere SpA certificata SOS ISO 14001:2004

